

te dei carabinieri, e gli obbligò a ripassare il fiume. All'armata del Basso-Reno nel 1761 questo principe comandava ventitre battaglioni e diciotto squadroni coi quali doveva sostenere il corpo del maresciallo di Broglio nella battaglia di Filinghausen il 16 luglio. Il 28 il nemico avendo attaccato le truppe leggiere alle alture di Neheim, il principe di Condè alla testa dei granatieri e cacciatori, diede un attacco con tanta riuscita che il nemico fu obbligato di abbandonare i suoi cavalli, i suoi attrezzi e molte armi. Egli copri e protesse poscia colla sua riserva le differenti marcie dell'esercito. Nel mese di settembre avuto ordine di attaccare la città di Meppen, fece aprir il giorno 30 la trincea, e obbligò la guarnigione ad arrendersi prigioniera di guerra il 3 ottobre. Nel 1752 i Francesi avvicinati alle saline di Friedberg nell'Assia, gli alleati sotto la condotta del principe di Brunswick volevano sloggiarlo da quel posto importante, e di già eransi avanzati sino a Johannesberg, quando venne loro a fronte il principe di Condè. I Francesi cominciarono l'azione il 30 agosto e furono dapprima respinti; ma rannodatisi diedero un secondo attacco sì brusco e così ben sostenuto che gli alleati abbandonarono il campo di battaglia. Si fecero milacinquecento prigionieri, e si presero quindici pezzi di cannone; un reggimento intero d'Inglesi abbassò l'armi. Luigi XV per ricompensar quest'azione fece dono al principe di Condè di una parte dei cannoni presi sul nemico. Nel 1787 egli presiedette alla quarta camera dell'assemblea dei notabili, e presiedette alla stessa camera di quella convocata da Luigi XVI l'anno dopo, mostrandosi irremovibile nei principii dell'antica monarchia, e firmò le famose *Memorie dei Principi* indiritte al re verso il chiudimento di quella seconda convocazione dei notabili. Il 17 luglio 1789 il principe di Condè lasciò la Francia colla sua famiglia, e si ritirò a Bruxelles, donde passò per la Svizzera a Torino. Nel suo ritiro fu seguito da gran numero di gentiluomini addetti al partito del re e pronti a morire per difenderlo. Nel mese di luglio 1790 pubblicò un manifesto tendente ad unire sotto i suoi stendardi tutti i gentiluomini ed i sudditi fedeli ai principii monarchici ed al lor re, per liberar Luigi XVI dalla tirannica in-